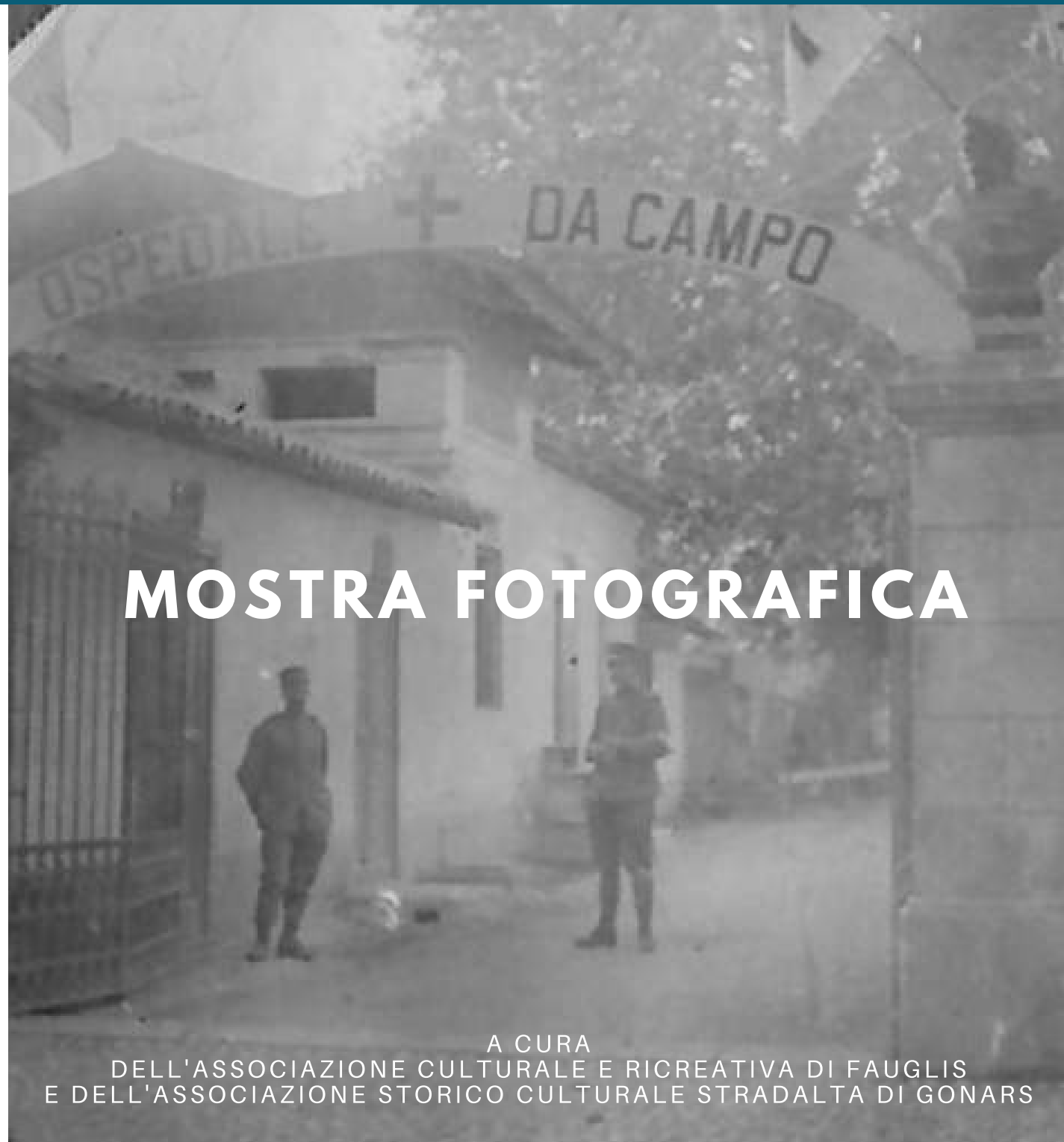


FAUGLIS NELLA GRANDE GUERRA



L'OSPEDALE DA CAMPO N.211



MOSTRA FOTOGRAFICA

A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE E RICREATIVA DI FAUGLIS
E DELL'ASSOCIAZIONE STORICO CULTURALE STRADALTA DI GONARS



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale



COMUNE DI GONARS
COMUN DI GONARS



Associazione
Stradalta
Gonars



Mostra fotografica

FAUGLIS NELLA GRANDE GUERRA:
L'OSPEDALE DA CAMPO N.211

CATALOGO REALIZZATO

A CURA DI



Associazione
Stradalta
Gonars



CON IL SOSTEGNO DI



Immagine di copertina:

Ingresso dell'ospedale 211, in posizione frontale all'ingresso di villa Campiutti-Fabris. Attualmente è l'ingresso del Centro Civico di Fauglis

Gruppo di lavoro:

Marco Cappai
(Associazione Culturale Ricreativa di Fauglis)
Marco Sicuro, Ivan Cignola
(Associazione "Stradalta" di Gonars)

Consulenza storica:

Daniela Baldo, ricercatrice dell'Università
Castrense di San Giorgio di Nogaro

Elaborazione testi:

Marco Sicuro
(Associazione "Stradalta" di Gonars)

Progetto grafico:

Ivan Cignola
(Associazione "Stradalta" di Gonars)

Stampa:

Centro Stampa della Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Materiale e illustrazioni fotografiche dell'ospedale n. 211:

Su concessione n. 2063 del Ministero dei Beni e
delle Attività Culturali e del Turismo,
Biblioteca Nazionale di Bari, Archivio Cotugno,
fondo Cotugno E 204, Fotografie

Sommario:

Ringraziamenti > 3
Saluto del Presidente del Consiglio Regionale > 4
Saluto del Sindaco del Comune di Gonars > 5
Gonars, Fauglis e Ontagnano allo scoppio della
Grande Guerra > 6
L'insediamento delle strutture militari > 9
Gli ospedali militari del fronte > 9
Fondo Cotugno > 11
L'ospedale da campo n.211: il suo direttore e la sua
struttura > 12
La duchessa Elena d'Aosta: un'ispettrice severa > 14
Le infermiere dell'ospedale da campo n.211 > 17
I soldati caduti nelle retrovie > 18
Gli anni dell'occupazione fino a Caporetto > 20
L'ospedale n.211 dopo la ritirata italiana > 22
Foto ad Ontagnano (Gonars) > 23
Le foto dell'ospedale da campo n.211 di Fauglis > 24
Note bibliografiche > 55

Mostra fotografica:

Trieste, Palazzo del Consiglio Regionale
Piazza Oberdan, 6
2 ottobre 2018 - 31 ottobre 2018

IDEATORI
ED ENTI
PROMOTORI



Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti Volpi" - BARI



È una piccola storia, dal sapore squisitamente locale, quella dell'Ospedale militare n.211, raccontata attraverso un percorso fatto tutto di immagini. Grazie all'Archivio digitale www.14-18.it, coordinato dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane del MIBAC, è stato possibile individuare l'album fotografico "Illustrazioni fotografiche delle installazioni varie dell'Ospedale da campo n. 211: Fauglis. ottobre 1916" conservato presso la Biblioteca nazionale di Bari, Archivio Cotugno, Sez. E Guerra 14-18, n. 204, e quindi, in collaborazione con Daniela Baldo, esperta di storia della sanità militare, le nostre associazioni hanno realizzato una mostra che ripercorre le vicende principali di questa struttura sanitaria. Le 27 fotografie del fascicolo furono scattate dall'on. Parlamentare del Regno Raffaele Cotugno, in visita alle retrovie del fronte italiano. Installato negli attuali edifici della villa storica Campiutti-Fabris-Vianello-Capitanio, della vecchia scuola Campiutti-Fabris e del Centro Civico, l'Ospedale n.211 fu una delle quattro strutture sanitarie presenti negli abitati del Comune di Gonars (gli altri ospedali erano il n.207 di Ontagnano e i nn. 223 e 224 di Gonars). Era suddiviso in cinque reparti, tra i quali si contano le sezioni di chirurgia, medicina, sala medicazione e sterilizzazione, e dotato di varie strutture accessorie. Siamo grati all'Amministrazione comunale di Gonars e al consigliere regionale Alberto Budai, per aver proposto l'allestimento della mostra negli spazi del palazzo del Consiglio Regionale, così come esprimiamo i più sentiti ringraziamenti al Consiglio Regionale per aver sostenuto la realizzazione di questo catalogo. Ringraziamo la Biblioteca Nazionale di Bari per aver concesso l'utilizzo del materiale fotografico, e siamo riconoscenti verso tutti coloro che hanno partecipato nelle varie fasi di raccolta, allestimento e rielaborazione dei contenuti di questo catalogo. In particolare si ringrazia la dott.ssa Daniela Baldo, il dott. Marino Del Frate, Ivan Cignola, Alessandro Benedetti, Carletto Candotto, Mauro Caimi, Achille Maria Giachino, Franco Zampicinini, il Sergente Maggiore Angelo Nicassio e il Primo Maresciallo Fabio Franz dello staff tecnico delle Frecce Tricolori. Un speciale ringraziamento va al dott. Stefano Caberlotto, proprietario della villa, per aver concesso di effettuare alcuni sopralluoghi volti a identificare i vari fabbricati. La conclusione di questo lungo centenario della Grande Guerra è stata un'occasione proficua per portare all'attenzione del pubblico e della comunità alcune pagine della nostra storia che altrimenti sarebbero rimaste a lungo sotterrate negli angoli bui dell'oblio.

Ringraziamenti

Marco Cappai
Presidente
Associazione
Culturale
Ricreativa
di Fauglis



Marco Sicuro
Presidente
Associazione
Storico Culturale
"Stradalta" di Gonars
e ricercatore storico



IL GRUPPO DI LAVORO

Saluto

Piero Mauro Zanin
Presidente del Consiglio della Regione
Autonoma Friuli Venezia Giulia



IL
PRESIDENTE
DEL
CONSIGLIO
REGIONALE

C'è una guerra delle strategie, dei comandi, delle prime linee e delle trincee, e c'è anche quella nelle retrovie, degli ospedali militari dove si prestano le cure ai soldati feriti, si registrano i caduti, si sperimenta formazione medica, raccontando pagine dense di particolari sulle dinamiche del conflitto e sulle conquiste della medicina: una storia alla quale il Friuli, per la sua collocazione geopolitica nella Prima Guerra mondiale, ha offerto numerosi scenari.

Uno di questi è l'Ospedale da campo 211 di Fauglis, nel comune di Gonars, a cui è dedicato questo libro che documenta con molti approfondimenti una interessante mostra ospitata nella sede del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste per ricordare con una ulteriore iniziativa il centenario della conclusione del primo conflitto mondiale.

Lo spunto è il ritrovamento di un album fotografico conservato alla Biblioteca Nazionale di Bari, che raccoglie 27 fotografie scattate nell'ottobre 1916 proprio all'ospedale militare n.211 dall'on. parlamentare del Regno Raffaele Cotugno in visita alle retrovie, e che ritraggono esterni e interni dell'ospedale ospitato a Villa Campiutti-Fabris, con i Reparti medici e chirurgici, le sale operatoria, per la sterilizzazione e per la medicazione, per le degenze, per l'isolamento, la Farmacia, il Gabinetto di chimica e microscopia, le lavanderie, le cucine, i magazzini, i locali per la truppa, le tende. Ma molto ricco è il repertorio fotografico aggiunto, e di grande interesse sono pure le informazioni sulla nascita, la gestione e il funzionamento dell'ospedale fino a Caporetto e dopo la ritirata, e l'inquadramento storico che contestualizza questo frammento documentale ritrovato, collocandolo all'interno di una realtà articolata come quella degli ospedali militari nella nostra terra in guerra, e collegandolo alla vita della gente quale poteva essere in piccoli centri rurali come Fauglis, ed anche Gonars e Ontagnano dove sorgevano altre tre strutture sanitarie.

E' un pezzo di storia della sanità militare che in Friuli si fonda non solo sulla presenza nel nostro territorio di numerosi altri ospedali militari ma pure su quella straordinaria esperienza dell'Università castrense che proprio pochi mesi prima – il 13 febbraio – aveva preso vita, non lontano da questi luoghi, a San Giorgio di Nogaro con la fondazione di una Scuola medica da campo, che funzionò fino alla primavera del 1918, per fronteggiare le richieste di medici sul fronte bellico; medici che negli ospedali da campo potevano applicare gli insegnamenti loro impartiti durante i corsi.

Dunque, non semplicemente uno spaccato marginale ma un importante tassello nel mosaico della ricostruzione storica attraverso anche vicende di "sapore squisitamente locale", come le definiscono i promotori e curatori della mostra, ai quali va il ringraziamento della Comunità regionale per un lavoro che attinge a una significativa bibliografia potendo inoltre contare su numerosi apporti informativi da parte di appassionati studiosi e ricercatori locali.

E' un grazie sincero e un incoraggiamento a continuare a coltivare questa attenzione per vicende che potremmo considerare forse microstoriche, perché è l'interesse, fortunatamente diffuso, per una storia spesso nascosta nelle memorie e dei ricordi di chi l'ha vissuta, che continua a comporre e a dare sostanza al grande affresco della nostra Storia.

Il territorio del comune di Gonars e dintorni, durante il primo conflitto mondiale, è stato sede delle retrovie dei fronti di combattimento del Carso e dell'Isonzo. Gonars era sede di un campo di aviazione, ospitava gli opifici per le calzature ed era collegato al territorio del Comune di San Giorgio di Nogaro per la rete ospedaliera di supporto ai malati e ai feriti provenienti dalle trincee.

È molto importante aver raccolto dati, fotografie e testimonianze dell'attività delle retrovie che ci hanno illustrato la guerra nella sua cruda realtà di sofferenza, malattia e morte, anche lontano dalla linea del fuoco. D'altro canto, portare alla luce le attività che si svolgevano in questi ospedali, testimoniare le terapie e gli interventi chirurgici in condizioni di estrema criticità, racconta l'eroismo, l'abnegazione e l'impegno di medici, infermieri e crocerossine, e semplici cittadini che, nell'ombra, giorno e notte, assistevano queste persone.

Come Amministratori del Comune di Gonars siamo grati all'Associazione storico culturale "Stradalta" e all'Associazione Culturale e Ricreativa di Fauglis per le ricerche puntuali e scrupolose che hanno portato alla realizzazione e pubblicazione di questo catalogo sull'Ospedale da campo n. 211, che, durante la Grande Guerra, era situato proprio nei luoghi ove ora sorge il Centro civico di Fauglis. Ringraziamo quindi gli autori a nome della comunità per aver tratteggiato la realtà del Comune di Gonars in quegli anni nel suo impegno di supportare lo sforzo bellico attraverso le attività nelle retrovie. Un altro modo di scrivere la storia del primo conflitto mondiale, da un punto di osservazione lontano dagli scenari della guerra combattuta, ma molto vicino alla sofferenza e alla desolazione che i conflitti comportano sia per i militari sia per i civili.

Un'occasione per conoscere la storia locale, che permette non solo alla gente delle nostre comunità di approfondire una parte tragica ma importante del proprio passato, ma anche di condividere notizie documentate e ricche di immagini con le persone appassionate di storia o semplicemente incuriosite ed affezionate al proprio territorio.

Saluto

Marino Del Frate
Sindaco
del Comune
di Gonars



Maria Cristina Stradolini
Assessore Istruzione,
Cultura e Politiche
Giovanili del Comune
di Gonars



IL COMUNE DI GONARS

Gonars, Fauglis e Ontagnano allo scoppio della Grande Guerra

Illustrazione 1: Foto-cartolina del centro di Gonars primi decenni '900 - collezione privata di Marino Del Frate.

Gonars - Piazza S. Conziano



Alla vigilia della Guerra, Gonars, Fauglis e Ontagnano erano centri di limitate dimensioni, abitati da poche centinaia di persone che vivevano raggruppate attorno al nucleo centrale del paese, dal quale si diramavano viottole, vicoli e cortili sui quali si affacciavano gli edifici principali come la chiesa, i fabbricati rurali (stalle, fienili) e le poche case-bottega di chi svolgeva un'attività artigianale. L'economia era principalmente agricola e forniva rendite che venivano integrate talvolta con i frutti dell'allevamento e altre attività temporanee o stagionali. La produzione calzaturiera, che ha caratterizzato la storia del capoluogo comunale negli ultimi tre secoli, era un'attività che però dimostrava i suoi lati difficili, poiché strutturata sul nucleo familiare al fine di ottimizzare i costi di produzione. Infatti, la scarsità della materia prima, le lunghe operazioni manuali di preparazione del prodotto, la ristrettezza della domanda e anche la tassazione dello Stato, rendevano questo lavoro abbastanza complesso. È in questo contesto che si colloca l'arrivo dei primi reparti del Regio Esercito. Per una popolazione abituata ai ritmi del lavoro agricolo e artigianale, deve essere sembrato

strano vedere tutta una serie di convogli militari giungere in paese. Già qualche mese dopo lo scoppio delle ostilità, il sergente pilota Silvio Scaroni ebbe modo di annotare sul suo diario: «Il 5 ottobre 1915, finalmente, la Squadriglia, colla rombante teoria di camions, vetture, vetturelle, giungeva nella sua sede di guerra, in Gonars, presso Palmanova, accolta con entusiasmo dalla popolazione».

Almeno nel primo periodo di "occupazione" militare, la presenza delle truppe non deve aver condizionato molto il normale vivere della popolazione, che continuava a scorrere seguendo il consueto ritmo della giornata lavorativa. Con una punta d'ironia, lo stesso sergente Silvio Scaroni ce ne lascia una testimonianza. In una lettera alla madre, dopo aver descritto la sua giornata d'addestramento, ebbe modo di affermare che «in questi paesi alle 7 e mezzo [di sera, n.d.a.] tutti vanno a dormire, immaginati che allegria!».



IL GENERALE CADORNA

Illustrazione 2: Il generalissimo Cadorna interroga gli aviatori che hanno partecipato al raid di Lubiana (1916) - collezione privata di Marino Del Frate.

IL CAMPO DI AVIAZIONE DI GONARS

Illustrazione 4: Foto di un gruppo di aviatori e militari presso il campo di aviazione di Gonars - collezione privata di Marino Del Frate.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Illustrazione 3: Gabriele D'annunzio al campo di aviazione di Gonars (20-2-1916) - collezione privata di Marino Del Frate.



L'insediamento delle strutture militari

A partire dallo scoppio delle ostilità, sul territorio dell'attuale comune di Gonars si insedierà una serie di strutture militari e logistico-assistenziali. Le più note e particolari sono il campo di aviazione, base d'appoggio di importanti azioni aeronautiche italiane contro il territorio austro-ungarico (come quella compiuta dal capitano Oreste Salomone su Lubiana nel 1916) e un campo di concentramento per prigionieri di guerra in località Bordiga, che arriverà a contenere fino a diverse migliaia di soldati austriaci.

Si insedieranno inoltre alcuni ospedali e ospedaletti militari, quattro dei quali (nn. 207, 211, 223 e 224) rimarranno in funzione per tutto il tempo delle ostilità, fino alla rotta di Caporetto (ottobre 1917), quando furono sgombrati in fretta e furia per l'avanzare delle truppe nemiche.

LE STRUTTURE MILITARI

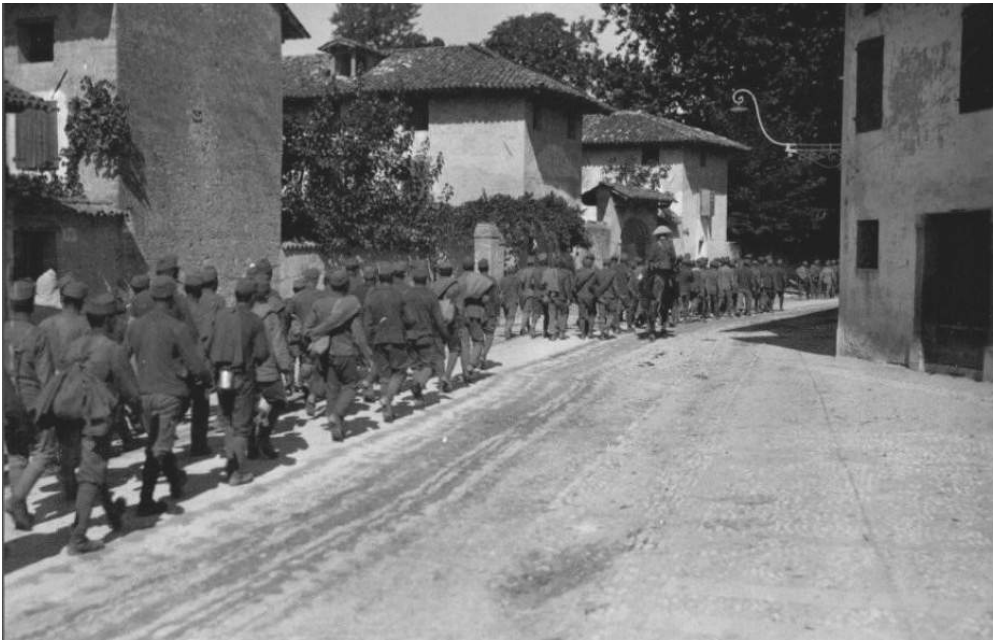


Illustrazione 5: Prigionieri austriaci in marcia per il centro di Fauglis.



Illustrazione 7: Prigionieri austriaci in marcia verso il campo di concentramento di Bordiga.



Illustrazione 6: Prigionieri austriaci a Fauglis percorrono via Aquileia in direzione del campo di concentramento di Bordiga.

Fondo Fotografico Museo Centrale del Risorgimento di Roma.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio del 1915, tutti i paesi della bassa friulana furono coinvolti a supporto della Terza Armata, che, per il numero delle sue divisioni, era la più impegnata nel conflitto. Per far fronte al servizio sanitario furono requisiti fienili, case, scuole, asili, municipi e ville. Fauglis non fece eccezione. Le strutture dell'Ospedale da campo n. 211 furono installate nel complesso architettonico della Villa ottocentesca Campiutti-Fabris, compresi i suoi fabbricati di pertinenza, nonché in alcuni edifici contermini, come quello dell'odierno Centro Civico e quello fatto edificare nel 1901 dalla signora Livia Fabris, vedova Campiutti, affinché fosse adibito a scuola comunale. Nella mappa che segue sono riportati tutti gli ospedali da campo che furono installati nelle retrovie del Carso isontino, da Latisana a Villa Vicentina, a Cormons. Come è possibile notare, essi erano divisi in tre gruppi principali, a seconda della loro destinazione d'uso e dei reparti che dovevano assistere:

"- 1° gruppo: riceve dai Corpi d'Armata XIV e XI; inoltre riceve i malati dalla parte dell'VIII rimasta presso Palmanova.

È regolato dal Tenente Colonnello Ciaccio, residente a Palmanova.

- 2° gruppo: riceve dai Corpi d'Armata X e XIII. È regolato dal Tenente Colonnello della Croce Rossa Tusini, residente a San Giorgio.

- 3° gruppo: riceve dal Corpo VIII (con la 16^a divisione dell'VIII). È regolato dal Capitano Frau, residente a Cervignano.

N.B.: L'ospedale + 15 di Pradizziolo serve specialmente per gli Ufficiali feriti. L'ospedale + 12 di Castions serve specialmente per i prigionieri feriti (si allargherà). I convalescenti di colera saranno riuniti:

a) per il 1° gruppo presso la Dogana di Visco;

b) per il 2° e 3° gruppo a Villa Vicentina in baracche affidate all'ospedale 058".

Gli ospedali militari del fronte

Illustrazione 8: Corpo centrale della villa Campiutti-Fabris di Fauglis anche conosciuta come villa Adelaide - foto concessa da Stefano Caberlotto.



VILLA
ADELAIDE

Gli ospedali da campo erano strutture sanitarie fisse, che venivano predisposte spesso nelle immediate vicinanze del fronte o a ridosso della prima linea, ed erano preposte all'accoglienza, al ricovero e alla cura dei soldati feriti o ammalati, provenienti dalla linea di combattimento.

La loro struttura era dotata di personale medico ed attrezzature appropriate, e svolgeva un'ampia gamma di interventi medico-chirurgici, per la cura delle ferite o delle malattie anche gravi, spesso nell'estremo tentativo di salvare la vita del combattente.

La capienza di questi ospedali era compresa tra 200 e 400 posti letto, a seconda delle esigenze, ma poteva anche possederne un numero minore. Vi furono anche strutture da 100 o da 50 letti (in quest'ultimo caso si parla di "ospedaletti" da campo).

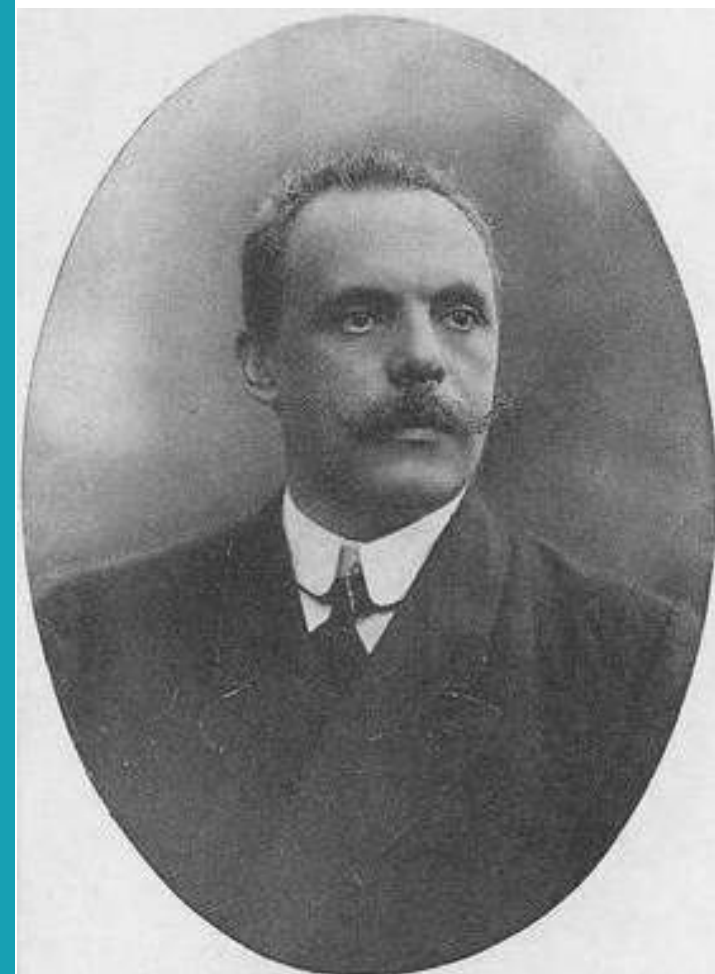
I soldati feriti o ammalati vi giungevano a piedi o mediante il trasporto con barelle a mano o con altri mezzi a trazione animale (carrette) o motorizzati (autoambulanze).

Non di tutti gli ospedali militari disponiamo di materiale fotografico che ci permetta di vedere la struttura e l'organizzazione interna degli spazi. Se oggi, per l'ospedale di Fauglis, disponiamo di un discreto dossier d'immagini, lo dobbiamo a Raffaele Cotugno (Ruvo di Puglia, 1860 – Trani, 1939), storico, avvocato, politico e deputato parlamentare interventista negli anni del conflitto.

Grazie ad alcuni speciali salvacondotti rilasciati dal generale Diaz e dal generale Porro, Raffaele Cotugno riuscì a visitare più volte le zone del fronte e delle retrovie, e fu così in grado di immortalare diverse località e scene della vita di retrovia.

Fondo Cotugno

Illustrazione 10: Ritratto dell'avvocato Raffaele Cotugno, deputato del Regno d'Italia.



Avv. RAFFAELE COTUGNO
Deputato di Minervino-Murgo

L'ospedale da campo n.211: il suo direttore e la sua struttura



Illustrazione 11: Tondo bronzeo raffigurante l'effigie del dott. Aldo Massaglia, conservato a Cocconato - foto gentilmente concessa dal sig. Achille Maria Giachino.



Le prime notizie sull'ospedale risalgono all'inizio della Guerra e sono legate alla figura del maggiore Aldo Massaglia. Dopo essere stato nominato direttore dell'ospedale 211 il 20 maggio, egli fece il suo ingresso in zona di guerra il 19 giugno, dando inizio all'allestimento delle strutture ospedaliere nell'abitato di Fauglis, grazie all'opera di «[...] un gruppo di soldati, che s'improvvisano muratori e carpentieri».

Aldo Massaglia fu senza alcun dubbio una persona che seppe distinguersi, sia prima della guerra, sia durante e dopo il conflitto. Nato nel 1876 a Montesarchio – vicino a Benevento – da Emilio Massaglia, ricevitore del Registro, ed Enrichetta Valle, entrambi originari di Cocconato (Asti), si laureò in medicina nel 1901, divenendo in seguito assistente dei professori Silva e Perroncito all'Università di Torino.

Dopo aver dato alle stampe i risultati di una sua ricerca sull'actinornicosi, una malattia bovina trasmissibile all'uomo, fu in seguito presso l'Istituto Pasteur di Parigi, dove poté approfondire gli studi istologici con il prof. Leveran. Tornato in Italia, rifiutò il posto di direttore dell'Ospedale di Novara, continuando i suoi studi batteriologici e istologici.

Divenne successivamente assistente del prof. Giulio Vassale a Modena e, nel 1909, iniziò a esercitare la libera docenza in patologia generale. Attivo nelle campagne anti-colera nell'Italia meridionale, che gli valsero il conferimento di una medaglia d'argento, si recò in Libia, nel 1912, come direttore dell'Ospedale di guerra della Croce Rossa.

In seguito, compì importanti studi sull'ittero infettivo e sul diabete mellito, individuandone le cause e studiando una terapia a base di estratti di pancreas, la quale portò alla creazione dell'insulina. Questi studi gli valsero prestigiosi riconoscimenti in Francia e negli Stati Uniti d'America.

Allo scoppio della Guerra, lo troviamo all'interno dei reparti del Regio Esercito col grado di maggiore. La rivista «Il Carroccio» ci fornisce alcune notizie di questo periodo: all'inizio delle ostilità «*si presenta volontario: dirige l'ospedale da campo n. 211 della Terza Armata; ma chiede di andare al fronte, e comanda una sezione di sanità [la n. 16 – n.d.a.]. È ferito alla battaglia di Ronchi. Fu al suo posto di medicazione che Benito Mussolini, ferito, venne curato. Nella ritirata del 1917 svolse opera mirabile di energia e sangue freddo, e si guadagnò la medaglia d'argento al valore. Alla difesa della Livenza, il medico si cambia in combattente; il maggiore Massaglia assume il comando della truppa e combatte respingendo il nemico in un'azione decisiva*».

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra del 1° aprile 1919 riporta la seguente motivazione relativa al conferimento della medaglia d'argento: «*Durante il ripiego dello scorso ottobre (Caporetto), seppe Aldo Massaglia infaticabilmente superare ogni difficoltà nelle organizzazioni del servizio sanitario e nello sgombrare dei feriti, sempre accorse sulle linee del fuoco per dirigere tale sgombrare, incoraggiando colla parola e coll'esempio i soldati ammirati dell'opera sua, riuscendo con instancabile attività e fermo volere a portare in salvo l'intera sezione di sanità per quanto sotto l'azione incalzante del nemico*».

ALDO MASSAGLIA

Suo merito fu anche quello d'aver compilato una *Relazione sommaria sull'organizzazione e sul funzionamento del Servizio Sanitario dall'inizio della guerra fino alla presa di Gorizia (6 – 9 agosto 1916)*, pubblicata nel fascicolo n. 5 (giugno 1917) del «Notiziario Medico – Chirurgico per gli ufficiali medici della Zona di Guerra», edito dall'Intendenza dell'Esercito – Sezione Sanitaria.

In tale relazione, Massaglia ebbe modo di illustrare anche gli effetti dei gas tossici impiegati durante i combattimenti, come in occasione dell'assalto al monte San Michele da parte delle truppe austro-ungariche (29 giugno 1916).

Dalle osservazioni compiute sugli effetti deleteri delle nuove armi chimiche, *«risultò che i 4/5 dei decessi in seguito all'ispirazione del cloro erano dovuti ad asfissia da edema polmonare; al quale proposito è interessante ricordare che se, nella maggioranza dei casi, l'esito letale sopravveniva da venti minuti ad alcune ore dopo la respirazione del gas venefico, si registrarono pure dei casi in cui la morte avvenne alla distanza di parecchi giorni in seguito a gastroenteriti acutissime, a ulcere gastriche necrotiche, a trombosi, a polmoniti, ecc., che erano gli effetti ritardanti dell'intossicazione. La quale ultima era talvolta generale e presentava nel quadro clinico un contrasto singolare: l'assenza, cioè, di ogni disturbo subiettivo (anzi, non di rado si notava una manifesta euforia), e la gravità dei sintomi obiettivi. Nei casi meno gravi si osservarono: irritazione generale dell'apparato respiratorio, bronchite diffusa, disturbi gastrointestinali, renali, epatici, nevrosi. Si notò quale complicità tardiva, la sclerosi polmonare e il risveglio di focolai tubercolari. Nei casi che giunsero a guarigione, persistettero sovente, durante la convalescenza, sintomi nevrastenici, disturbi cardiaci e respiratori».*

Promosso al grado di Tenente Colonnello per i meriti conseguiti sul campo, sia come medico che come ufficiale, dopo la prima Guerra Mondiale Massaglia riprese gli studi in America, vincendo, nel 1921, la cattedra di patologia e batteriologia all'Università del North Dakota e, due anni dopo, all'Università del Mississippi. Nell'agosto del 1926, dopo un periodo di riposo e vacanza a Cocconato, mentre rientrava in America fu colto da un malore a bordo del piroscafo "Provvidenza", morendo sul colpo e lasciando una giovane moglie e un figlio in tenera età.

Sebbene la gran parte della documentazione inerente l'Ospedale n. 211 sia andata dispersa dopo la ritirata di Caporetto (ottobre 1917), grazie al materiale fotografico di Raffaele Cotugno e le relazioni della duchessa Elena d'Aosta siamo in grado di ricostruirne la struttura, sebbene per sommi capi. La duchessa Elena, infatti, grazie al suo ruolo di ispettrice generale della Croce Rossa, compì un'inflessibile e instancabile attività di supervisione, visitando tutte le strutture sanitarie e ospedaliere del Regio Esercito. In occasione della sua prima visita a Fauglis, ella annotò sul suo diario:

«12 ottobre 1915 – Fauglis – Ospedale 211 (Sanità). È diviso in 5 edifici separati (reparti). Nel primo trovo un cadavere e alcuni malati. Il secondo reparto chirurgico è un granaio nero e sporco, vi sono feriti leggeri. Mancano i calzettini per i soldati e non vi sono federe. Un grande fabbricato è destinato alla chirurgia, tutti feriti gravi. È un granaio come gli altri, ma il capo reparto [Giovanni] Di Giacomo di Napoli lo ha già ben sistemato coprendo il soffitto con delle lenzuola bianche, imbiancando le mura, organizzando in fondo alla sala un piccolo altare con fiori. Tutto è pulito e gaio, i feriti sono contenti. Un altro reparto comprende la sezione di medicina – le finestre non si aprono mai e vi è molto cattivo odore – vi sono dei casi di polmonite, uno di tifo e un altro di colera (convalescente). I letti non hanno federe. Arriva il generale Gerace».



Illustrazione 12: la duchessa Elena d'Aosta

La duchessa Elena d'Aosta: un'ispettrice severa

Illustrazione 13: La duchessa Elena d'Aosta a Mortegliano (8 giugno 1915) - foto Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane.



IL DIARIO DELLA DUCHESSA

La duchessa d'Aosta visitò a più riprese gli ospedali dei nostri paesi. Dopo essere passata a Fauglis una prima volta nel 1915, la ritroviamo nell'aprile dell'anno successivo, dove ebbe modo di notare le miglorie e i peggioramenti delle strutture locali: «26 aprile 1916, Fauglis – Ospedale Sanità 211. Il padiglione di medicina, che già avevo trovato in disordine nelle mie prime visite, è ora abbandonato a sé stesso. I piantoni giocano agli scacchi mentre i malati di bronchite, con i piedi nudi, rifanno i propri letti. Il reparto di chirurgia diretto dal prof. Di Giacomo, è ancora più in ordine che nelle mie visite precedenti. Ora vi è una bellissima doccia e vi hanno fatto anche un giardino. Mi vengono richieste 7 infermiere».

La richiesta di personale fu prontamente esaudita dalla duchessa. Il 10 maggio seguente, l'ispettrice generale annotava sul suo diario che all'ospedale 211 erano state assegnate le «infermiere Diana Stella, Emma Pammistri, Boggio, Boccardo Gonfalonieri, Antonietta Moltena, secondo la Torrigiani».

Un'ultima visita venne compiuta da Elena d'Aosta il 20 gennaio 1917. Ben visibile è l'entusiasmo che emerge dalle righe del suo diario, nel riscontrare i continui miglioramenti apportati alle strutture dell'ospedale: «Fauglis – Ospedale Sanità 211. È un ospedale modello che sempre migliora». In quel periodo, il direttore era il maggiore Sertoli, assistito da alcune infermiere di nome Diana Stella, Regina Boggio, Maria Vittoria Yony e Fernanda Guzzanti. In particolare, la prima del gruppo [Diana Stella, n.d.a.], in un ospedale di Codroipo, si era distinta in servizio per aver donato volontariamente alcuni lembi della propria pelle per cicatrizzare un'estesa ferita di un fante. Meno frequenti risultano le visite di Elena d'Aosta agli altri ospedali sorti sul territorio comunale, le quali furono effettuate solamente nel 1915, poco tempo dopo la prima visita all'ospedale di Fauglis. Dal diario della duchessa si riscontra un'unica ispezione agli ospedali n. 223 e n. 224 di Gonars, mentre non si fa menzione dell'ospedale n. 207 di Ontagnano. I pochi dati, però, non ci consentono di individuare l'ubicazione delle strutture: «Gonars – Ospedale 223 (Sanità). È diviso in due reparti: i più gravi sono in una piccola casa, ambiente piccolo. Il secondo reparto è in un granaio al quale si accede per un lungo corridoio buio e vi sono ammucchiate le brande l'una contro l'altra in quattro file serrate. È nauseante, sporco, triste, senza aria, senza luce. Soltanto la sala d'operazione è pulita. Direttore maggiore Gerballi».

Per l'ospedale n. 224 le informazioni sono ancora meno. La duchessa si limitò a segnalare che in origine il fabbricato era una scuola, oltre a segnalare la presenza di «*pochi feriti, molto gravi*», aggiungendo il nome del direttore responsabile, il maggiore Arzano. Ulteriori informazioni non ci sono pervenute. Sappiamo che le strutture ospedaliere principali del nostro territorio erano gli ospedali n. 207 (Ontagnano), n. 211 (Fauglis) e i nn. 223 e 224 (Gonars), i quali avevano una capienza di 200 posti letto ciascuno. I primi due furono attivi dal luglio del 1915 al 28 ottobre 1917, mentre i due ospedali di Gonars iniziarono ad essere operativi dall'agosto 1915. Il carteggio relativo al loro funzionamento e alla loro struttura fu portato via in seguito alla ritirata di Caporetto, come risulta da una lettera conservata nell'Archivio Storico del Comune di Gonars, datata 4 aprile 1930 e inviata al Distretto Militare di Sulmona. Da alcune ricerche è emerso che, per periodi più brevi, sul territorio comunale furono attive anche altre strutture sanitarie-ospedaliere. A Gonars, nel maggio 1916, fu attivo un ospedale da campo da 100 letti (il n. 123). In periodi alterni, si è riscontrato anche la presenza di alcuni ospedaletti da 50 letti ciascuno, come il n. 153, di stanza a Fauglis nel maggio 1916, o i numero 127, 128 e 129 presenti a Ontagnano nell'agosto dello stesso anno. Uno di questi ultimi tre, il n. 128, fu presente anche a Gonars tra il febbraio e il marzo del 1917. Infine, ricordiamo la presenza di alcune Sezioni di Sanità. La 28^a Sezione, presente a Ontagnano tra il dicembre 1915 e il 25 gennaio 1916, e la 34^a Sezione, presente nei tre paesi tra i mesi di luglio e settembre del 1917.

Prospetto riepilogativo strutture sanitarie-ospedaliere a Gonars, Fauglis e Ontagnano (1915 – 1917)				
Dati estrapolati dal sito <i>Sanità Grande Guerra. Banca dati dei servizi sanitari italiani nella Prima Guerra Mondiale</i> (www.sanitagrandedeguerra.it)				
Tipologia	Centro di mobilitazione	Reparto	Periodo	Località
Osp. da campo (200 letti)	2 ^a comp. di sanità (Savigliano)	211	Lug. 1915 – 28 ott. 1917	Fauglis
	1 ^a comp. di sanità (Torino)	207	Lug. 1915 – 28 ott. 1917	Ontagnano
	5 ^a comp. di sanità (Verona)	223	Ago. 1915 – 15 Ago. 1917	Gonars, poi Cervignano
		224	Ago. 1915 – 28 ott. 1917	Gonars, poi San Donà di Piave
Osp. da campo (100 letti)	9 ^a comp. di sanità (Roma)	0123	Mag. 1916	Gonars
Ospedaletti da campo (50 letti)	11 ^a comp. di sanità (Bari)	153	Mag. 1916	Fauglis
	2 ^a comp. di sanità (Alessandria)	127-128-129	Ago. 1916	Ontagnano
		128	Feb. – Mar. 1917	Gonars
Sezioni Sanità	10 ^a comp. di sanità	28 ^a sez. di Sanità	Dic. 1915 – 25 gen. 1916	Ontagnano, poi Bicinicco
Sezioni Sanità	1 ^a comp. di sanità	34 ^a sez. di Sanità (34 ^o reparto carreggiato)	Lug. 1917 (fino al 15)	Fauglis, poi San Canziano
			Ago. e Set. 1917	Ontagnano
	4 ^a comp. di sanità	34 ^a sez. di Sanità (134 ^o reparto someggiato)	Lug. 1917 (fino al 15)	Fauglis, poi Ariis
			Settembre	Ontagnano
	34 ^a sez. di Sanità (243 ^o reparto someggiato)	Lug. 1917 (fino al 15)	Fauglis, poi San Canziano	

Alcuni bilanci provvisori: i soldati caduti nelle retrovie (1915 – 1917)

Diversi e numerosi furono i soldati che affidarono la loro vita alle sapienti mani di medici e crocerossine, anche se non tutti riuscirono a vedere la fine del conflitto. Le statistiche del Monumento Ossario di Udine ci permettono di stilare un bilancio di massima, tenendo conto che la stima è provvisoria e potrebbe subire delle rivalutazioni a seguito di ulteriori ricerche.


Prospetto riepilogativo dei soldati deceduti sul territorio comunale (1915 – 1917)		
Anno	Numero decessi	Grado militare
1915	103	95 soldati, 1 tenente e 7 caporali
1916	171	151 soldati, 2 aiutanti maggiori, 1 tenente, 1 sottotenente, 1 sergente, 2 caporali maggiori e 13 caporali
1917	39	36 soldati, 1 aiutante di battaglia e 2 caporali maggiori
TOTALE	313	282 soldati, 2 tenenti, 1 sottotenente, 2 aiutanti maggiori, 1 aiutante di battaglia, 1 sergente, 4 caporali maggiori e 20 caporali

Prospetto riepilogativo dei soldati deceduti a Fauglis (1915 – 1917)			
Anno	Località	Numero caduti	Grado
1915	Fauglis	36	33 soldati, 1 tenente e 2 caporali
1916		50	44 soldati, 1 tenente, 1 sottotenente e 4 caporali
1917		9	9 soldati
TOTALE		95	86 soldati, 2 tenenti, 1 sottotenente, 6 caporali

Illustrazione 14 e illustrazione 15:

La premiazione della Brigata "Toscana" a Fauglis (29 luglio 1917), il duca d'Aosta premia le truppe - Fondo Fotografico Museo Centrale del Risorgimento di Roma.



N. 1827 di protocollo.  addì 24-10-1916
 Risposta al foglio del 20-10-16
 Die. 11

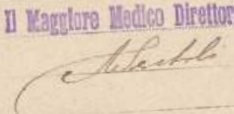
COMANDO OSPEDALE DA CAMPO 211

Ufficio Direzione

CROCE ROSSA ITALIANA
 COMITATO CENTRALE
 PRESENTATA
 27 OTT. 1916
 N. 24607 TITOLO II

Elenco delle carte che si trasmettono al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana - Roma -

NUMERO delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVI PER CUI SI TRASMETTONO	ANNOTAZIONI
1	Elenco nominativo delle Dame Infermiere volontarie della C.R.I. che prestarono e prestano servizio in questo ospedale che ha l'onore di trasmetterle in esito alla richiesta del 20 Ottobre 1916.	

Il Maggiore Medico Direttore


Le infermiere dell'ospedale da campo n. 211


Illustrazione 16 e illustrazione 17:
 Ospedale da campo n.211. Elenco nominativo delle infermiere che prestavano servizio in questo Ospedale. Anno 1916 - Fondo Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa.

Elenco nominativo delle Infermiere della C.R.I. che prestarono e prestano servizio in questo Ospedale

OSPEDALE DA CAMPO 211

Anno e mese	Cognome e nome	Comitato	Data di presentazione	Data di cessazione servizio o di trasferimento	Lavorate		Annotazioni
					dal	al	
1	Anna Della	Cremona	11 Maggio 1916				
2	Procede Anna Laura	"	11 " 1916	23-1-16			
3	Costantini Laura	Modena	4 " 1916	4-6-16	23 Agosto		Requisita alla sede del Comitato di Cremona per motivi di salute.
4	Allica Antonia	"	4 " 1916	11-5-15			Requisita all'ospedale da campo S. 055
5	Favetti Emma	"	8 " 1916	12-8-16			" " " S. 055
6	Chiarloni Giulia	"	8 " 1916	18-9-15			" " " S. 055
7	Spaccanica Ester	Firenze	21 Aprile 1916	18-10-16	10 Settembre		Requisita alla sede del Comitato di Firenze per motivi di famiglia.
8	Janina Vittoria	Modena	22 " 1916				
9	Giurani Renata	Firenze	22 " 1916		23 Agosto		Requisita alla sede del Comitato di Firenze per motivi di salute.
10	Beltrami Susa	"	22 " 1916				
11	Caraceni Paola	Cremona	26 " 1916	7-12-15			
12	Caraceni Caterina	"	26 " 1916	11-12-16			
13	Maggi Regina	"	1 Maggio 1916				
14	Acciatti Maria	Firenze	12 Settembre 1916	3-11-16	14 Ottobre	3 Novembre	Requisita alla sede del Comitato di Firenze per motivi di salute.

Laura di Luoma, 24 Ottobre 1916

Il Maggiore Medico Direttore


I soldati caduti nelle retrovie

Per quanto riguarda i soldati deceduti tra le mura dell'ospedale n. 211, incrociando i dati del Monumento Ossario di Udine con quelli ricavati dal registro parrocchiale di Fauglis e dai registri dell'Anagrafe civile, siamo in grado di ricostruire, seppur in maniera sintetica, alcuni profili di soldati. Talvolta, nel registro parrocchiale appare anche qualche nome straniero, segno che tra quelle mura non furono curati solo i “nostri” soldati, ma anche quelli che, caduti prigionieri, combattevano sul fronte opposto. Di seguito si riportano alcune note biografiche relative a soldati caduti nell'anno 1915.



Illustrazione 18:
Timbro ospedale da
campo n. 223 di
Gonars

Giuseppe Alfano, figlio di Nicolò Alfano e Sabina Mendola, nato a Recalmuto, in provincia di Agrigento, nel 1893. Sposato con Calogera Messina, era domiciliato a Canicattì. Soldato del 147° Rgt. Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 06/09/1915 (età 22 anni), per ferite riportate in combattimento.

Francesco Artizzu, figlio di Giuseppe Artizzu, nato a Quartucciu (Cagliari) il 7/05/1884; soldato del 151° Rgt. Fanteria, morto a Fauglis, osp. 211, il 22/08/1915 (età 29 anni) per ferite riportate in combattimento.

Enrico Bordoni, figlio di Giovanni Bordoni, nato a Mogliano (Macerata) il 10/01/1888. Soldato del 122° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 22/08/1915 (età 27 anni) per ferite riportate in combattimento.

Salvatore Coggiola, figlio di Pietro Coggiola e Maria Saglio, nato a Quattordio (Alessandria) il 08/07/1891. Soldato del 155° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 07/08/1915 (età 24 anni) per ferite riportate in combattimento.

Skilvester Diomohos, soldato dell'esercito austro-ungarico, nato a Falva (Ungheria). Morto nell'osp. 211 di Fauglis il 28/07/1915 all'età di 28 anni.

Liberatore Di Pancrazio, figlio di Michele Di Pancrazio, nato a Campi il 18.11.1891. Soldato del 123° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 12/08/1915 (età 24 anni) per ferite riportate in combattimento.

Vincenzo Fortunato, figlio di Pasquale Fortunato, nato a San Donaci (Brindisi) il 27/08/1892. Caporale dell'85° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 31/08/1915 (età 23 anni) per ferite riportate in combattimento.

Gennaro Intoccia, figlio di Michele Intoccia, nato a Torre del Greco (Sicilia) il 30/01/1889. Soldato del 31° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 03/08/1915 (età 25 anni) per ferite riportate in combattimento.

Silvio Longo, figlio di Giosué Longo e Caterina Pavaro, nato a Loria (Treviso) il 25/08/1895. Soldato del 155° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 19/08/1915 (età 21 anni) per ferite riportate in combattimento.

Antonio Mironi, figlio di Battista Mironi, nato a Basaluzzo (Alessandria) il 14/03/1893. Soldato del 111° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 01/11/1915 (età 24 anni) per ferite riportate in combattimento.

Agostino Pisano, figlio di Andrea Pisano, nato a Ilbono (Nuoro) il 11/02/1895. Soldato del 147° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 25/08/1915 (età 20 anni) per ferite riportate in combattimento.

Giovenale Ceccarelli, figlio di Giuseppe Ceccarelli, nato a Montebuono (Perugia) il 29/04/1895. Soldato del 151° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 24/08/1915 (età 20 anni) per ferite riportate in combattimento.

Torquato Ligabue, figlio di Antonio Ligabue, nato a Reggio Emilia, il 12/02/1886. Tenente del 111° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 28/07/1915 (età 29 anni) per ferite riportate in combattimento.

Giuseppe Magaro, figlio di Luigi Magaro, nato a Castiglione Cosentino il 20/10/1891. Soldato del 47° Artiglieria, muore a Fauglis, osp. 211, il 22/08/1915 (età 23 anni) per ferite riportate in combattimento.

Francesco Malara, figlio di Antonio Malara, nato a Gallina (Reggio Calabria) il 20/08/1888. Soldato dell'85° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 01/11/1915 (età 28 anni) per ferite riportate in combattimento.

Francesco Pala, figlio di Graziano Pala, nato a Santadi (Sud Sardegna) il 19/02/1889. Soldato del 151° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 27/07/1915 (età 26 anni) per ferite riportate in combattimento.

Luigi Piccoli, figlio di Giacomo Piccoli, nato a San Zeno di Montagna (Verona) il 27/07/1893. Soldato del 123° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 14/08/1915 (età 22 anni) per ferite riportate in combattimento.

Giuseppe Saraceno, figlio di Gaetano Saraceno, nato a Comiso (Ragusa) il 16/03/1894. Soldato del 148° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 17/09/1915 (età 23 anni) per ferite riportate in combattimento.

Domenico Sapone, figlio di Paolo Sapone, nato a Gallina (Reggio Calabria) il 24/01/1887. Soldato del 141° Fanteria, muore a Fauglis, osp. 211, il 27/08/1915 (età 28 anni) per ferite riportate in combattimento.

Illustrazione 19: lapide commemorativa con i nomi dei caduti di Fauglis nella Grande Guerra. La lapide è posta sulla facciata della Chiesa di Fauglis - archivio Ivan Cignola.



Gli anni dell'occupazione fino a Caporetto (1917)

Gli anni del conflitto lasciarono memorie indelebili sia ai soldati reduci degli scontri, sia alla popolazione civile. Uomini, donne, ragazzi e bambini furono talvolta testimoni di fatti avvenuti nelle retrovie di spregiudicata violenza. Alcuni di loro ci lasciano preziose testimonianze in alcune pagine scritte, come quelle del diario di Galdino Martellosi di Ontagnano.

«Avevo 7 anni quando il 24 maggio 1915 scoppiò la Prima Guerra Mondiale. [...] il paese si è riempito di soldati di tutti i reggimenti. Ricordo i più frequenti: 116° fanteria, il 1° e il 2° fanteria, e poi il genio e sussistenza. Sul fronte si combatteva a tutta forza. Dal granaio della casa alta di Bottazeo si vedeva il fuoco e si sentivano i colpi dei cannoni giorno e notte; incominciavano anche ad arrivare i feriti e i cambi dei reggimenti a riposo, mentre ripartivano quelli che avevano riposato. Una notte, nel 1916, [...] scoppiò una sparatoria tra i militari [...] che erano venuti dal fronte e quelli del genio e sussistenza, perché questi ultimi non erano mai stati al fronte, e gli altri già molte volte. [...] Alla mattina il paese era tutto circondato dai carabinieri in assetto di guerra: hanno schierato tutti i militari che si erano battuti [...] e li hanno decimati. [...] Sono stati fucilati nel cimitero di Ontagnano. Io e altri a cavalcioni del muro abbiamo visto tutto: caduti per terra, un ufficiale sparava alla testa dei fucilati con la rivoltella. A questo punto siamo scappati tutti pallidi e muti. A proposito del 1917: dopo quella rivoluzione, tutte le truppe, che di solito venivano a riposo ad Ontagnano, non vennero più; e nel paese fecero un grande ospedale: il n. 207. Ma mandarono altre truppe: i famosi arditi e anche i bersaglieri».

Illustrazione 20: Reparti italiani marciano per il centro di Gonars (1916) – collezione privata di Mauro Caimi di Milano.

Illustrazione 21: Esercitazioni degli Arditi - Fondo Fotografico Museo Centrale del Risorgimento di Roma.



Se la vita a contatto con i reparti militari fu dura, lo sfondamento di Caporetto generò un'ondata di panico e smarrimento tra gli abitanti di paesi e città del Friuli italiano. In molti tra i civili cercarono di abbandonare le proprie abitazioni, ma non tutti riuscirono ad attraversare il Tagliamento. Le vie di fuga erano sovraffollate da reparti in ritirata e da altre famiglie civili in fuga. Nei paesi ci furono anche saccheggi e incendi da parte delle truppe italiane, per raccattare provviste e far "terra bruciata" davanti al nemico. Il soldato Giuseppe Manetti, a Fauglis, scrisse di aver visto *«due case in fiamme; più avanti ancora, si trova un torrente che, invece che scorrere acqua, scorre vino e lo si vede venire da una casa di un contadino. C'è un profumo che par di essere in una tinaia»* (1° novembre 1917). Più eloquente è invece Galdino Martelossi di Ontagnano: *«Ho visto [...] distruggere ogni cosa: grandi baracche di viveri di ogni sorta, magazzini di scatolami di carne, pesce, e tante altre cose. [...] a Ontagnano Di Lenardo aveva piene le cantine di vino di tutte le qualità, ed io vidi gli arditi sparare con i fucili alle botti da 50 litri, mentre il vino spruzzava da tutte le parti. [...] Quasi tutti in paese cercavano di andarsene oltre il Fiume Tagliamento: così prima di sera siamo partiti anche noi»*. Ai saccheggi e alle distruzioni italiane seguirono quelle operate dai reparti dell'esercito austro-tedesco. Il vicario curato di Fauglis, don Giovanni Battista Sione, che in un primo momento si era unito alle truppe italiane in ritirata, rimasto tagliato fuori dal resto della fiumana di persone in fuga, si ritrovò in compagnia di **altri** sacerdoti, tra i quali il vicario curato di Viscone, il cappellano militare don Gaetano Mauro. Dopo alcuni tentativi di ricongiungimento con i reparti e le colonne di persone in fuga, don Sione decise di rientrare a Fauglis, accompagnando da don Mauro. Il paese era stato da poco occupato dalle truppe nemiche che avevano già iniziato il saccheggio. Don Gaetano Mauro, nelle pagine del suo diario, ci testimonia lo sbigottimento del povero curato, che, nonostante avesse trovato un nascondiglio per gli oggetti sacri e il denaro della canonica, la vide messa a soqquadro dalle truppe nemiche.



Illustrazione 22: L'imperatore Carlo d'Asburgo a Ontagnano (12 novembre 1917) - collezione privata di Alessandro Benedetti.



Illustrazione 23: La premiazione della Brigata "Toscana" a Fauglis (29 luglio 1917), il duca d'Aosta parla alle truppe - Fondo Fotografico Museo Centrale del Risorgimento di Roma.

L'ospedale n.211 dopo la ritirata italiana

Illustrazione 24: Uno scorcio del centro di Fauglis nel 1918 (attuale piazza Tita Marzuttini) – archivio Ivan Cignola.



Qui si interrompono le poche notizie sull'ospedale di Fauglis. La documentazione, assieme a quella degli ospedali di Gonars e Ontagnano venne portata via durante la ritirata, anche se però sembra che l'ospedale n. 211 sia rimasto operativo anche sotto l'occupazione austriaca. La storia del pilota Italo Luigi Urbinati ce ne fornisce la conferma. Nato in Francia, a Modane, il 23 febbraio 1891, ed entrato nel Regio Esercito come autiere, allo scoppio della Grande Guerra Italo Luigi Urbinati fece richiesta di entrare in aviazione e, il 1° maggio 1916, iniziò a frequentare il relativo corso presso la Scuola di pilotaggio di Cascina Malpensa (Varese). In seguito al superamento della selezione, nell'agosto di quell'anno venne assegnato alla 201^a Squadriglia aeroplani Caproni della Forza Aerea della Regia Marina, con sede a Marcon (Venezia). Distintosi in numerose missioni di ricognizione e di bombardamento, venne impiegato come istruttore di voli notturni di bombardamento. Il 2 novembre 1917, subito dopo la rotta di Caporetto, Italo Urbinati ricevette l'ordine di «*oltrepassare il Tagliamento a Latisana (Udine) e, incontrando truppe austriache, bombardarle e mitragliarle*».

Durante le operazioni di volo, però, nei pressi di Motta di Livenza, il suo aereo fu colpito da raffiche di mitragliatrici nemiche, che resero il mezzo non governabile. Quando il veivolo toccò il suolo, Urbinati e i suoi compagni rimasero gravemente feriti e furono ricoverati nell'ospedale da campo n. 211 di Fauglis. In questo ospedale, il 17 novembre 1917, Italo Urbinati passò a miglior vita a causa di una frattura della base cranica causatagli dal violento atterraggio del suo aereo. Fu sepolto provvisoriamente nel cimitero di Villa Vicentina e solo al termine delle ostilità, nel 1919, poté essere tumulato nel cimitero di Avio (Trento), dove la sua attuale tomba riporta l'epitaffio «*Italo Urbinati, per la patria, che sopra gli altri com'aquila volò*». Fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Ontagnano 27/5-915



Foto ad Ontagnano (Gonars)

Illustrazione 25: Ontagnano, 27 maggio 1915, foto di soldati e militari della sanità - collezione privata di Alessandro Benedetti.

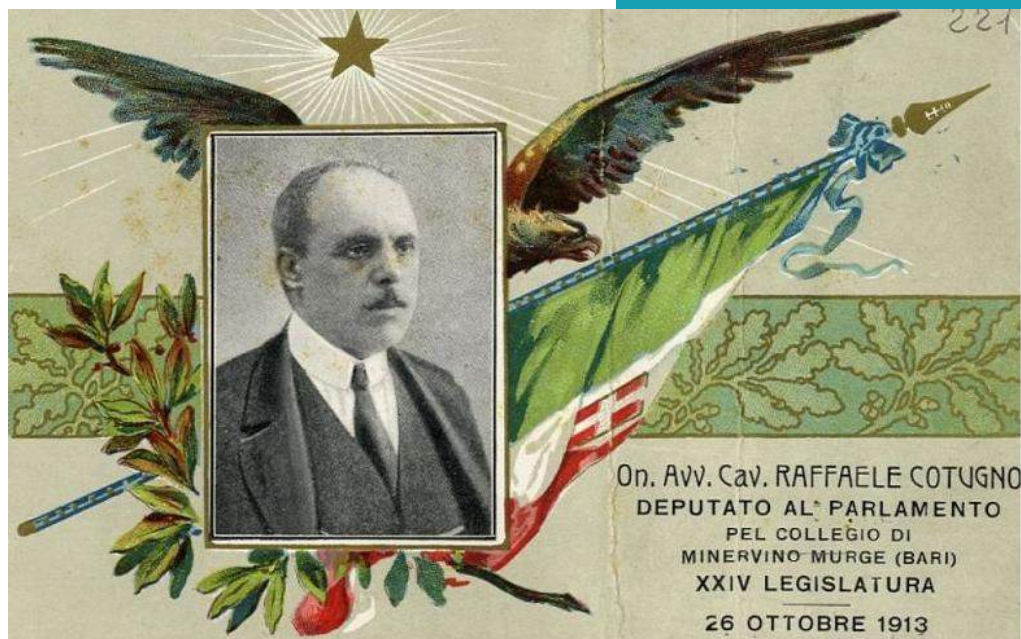
Illustrazione 26: Ontagnano, 14 novembre 1917, foto di soldati austriaci nell'attuale Piazza Cesare Battisti (sullo sfondo l'osteria al bersagliere) - Fondo Fotografico Museo Centrale del Risorgimento di Roma.

Illustrazione 27: Ontagnano dopo il termine del conflitto, Piazza Concordato (sullo sfondo l'osteria al trionfo) - archivio Ivan Cignola.



Le foto dell'ospedale da campo n.211 di Fauglis

(Biblioteca Nazionale di Bari, Archivio
Cotugno, fondo E 204)



L'ALBUM COTUGNO

PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da far di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.

Gianni Rodari

OSPEDALE DA CAMPO N. 211



ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE

DELLE

INSTALLAZIONI VARIE

DELL'OSPEDALE DA CAMPO N° 211



FAUGLIS

OTTOBRE

1916

illustrazione in copertina del quaderno: Il campanile di Fauglis con in primo piano le tende dell'Ospedale

Illustrazione I: Corpo centrale di villa Campiutti-Fabris

Illustrazione II: Ingresso dell'ospedale 211, in posizione frontale all'ingresso di villa Campiutti-Fabris. Attualmente è l'ingresso del Centro Civico di Fauglis

Illustrazione III: 1° Reparto Chirurgia. Attualmente l'edificio ospita i locali del Centro Civico, al quale si accede attraverso l'ingresso della foto precedente

Illustrazione IV: 1° Reparto Chirurgia, 1^a Sala Truppa: oggi interno della sala polifunzionale del Centro Civico di Fauglis

Illustrazione V: 1° Reparto Chirurgia, Sala operatoria: oggi interno del Centro Civico

Illustrazione VI: 1° Reparto Chirurgia, Sala per la sterilizzazione: interno del Centro Civico

Illustrazione VII: 1° Reparto Chirurgia, Sala medicazione: oggi anticamera della sala polifunzionale del Centro Civico

Illustrazione VIII: 1° Reparto Chirurgia, 2^a Sala Truppa: oggi piano superiore dell'attuale sede della Scuola di musica C.E.Di.M. di Gonars (Centro Civico)

Illustrazione IX: 1^a Chirurgia, 2^a Sezione (esterno). Barchessa ovest di Villa Campiutti-Fabris

Illustrazione X: 1^a Chirurgia, 2^a Sezione, sala truppa ricavata all'interno della barchessa ovest di Villa Campiutti-Fabris

Illustrazione XI: 2^a Chirurgia, esterno, situata all'interno del fabbricato "Ex farie", ora demolito. Attualmente su questo terreno sono stati costruiti degli appartamenti, mantenendo il perimetro del vecchio fabbricato

Illustrazione XII: 2^a Chirurgia, Sala truppa. Probabilmente è l'interno del fabbricato "Ex farie" della precedente foto

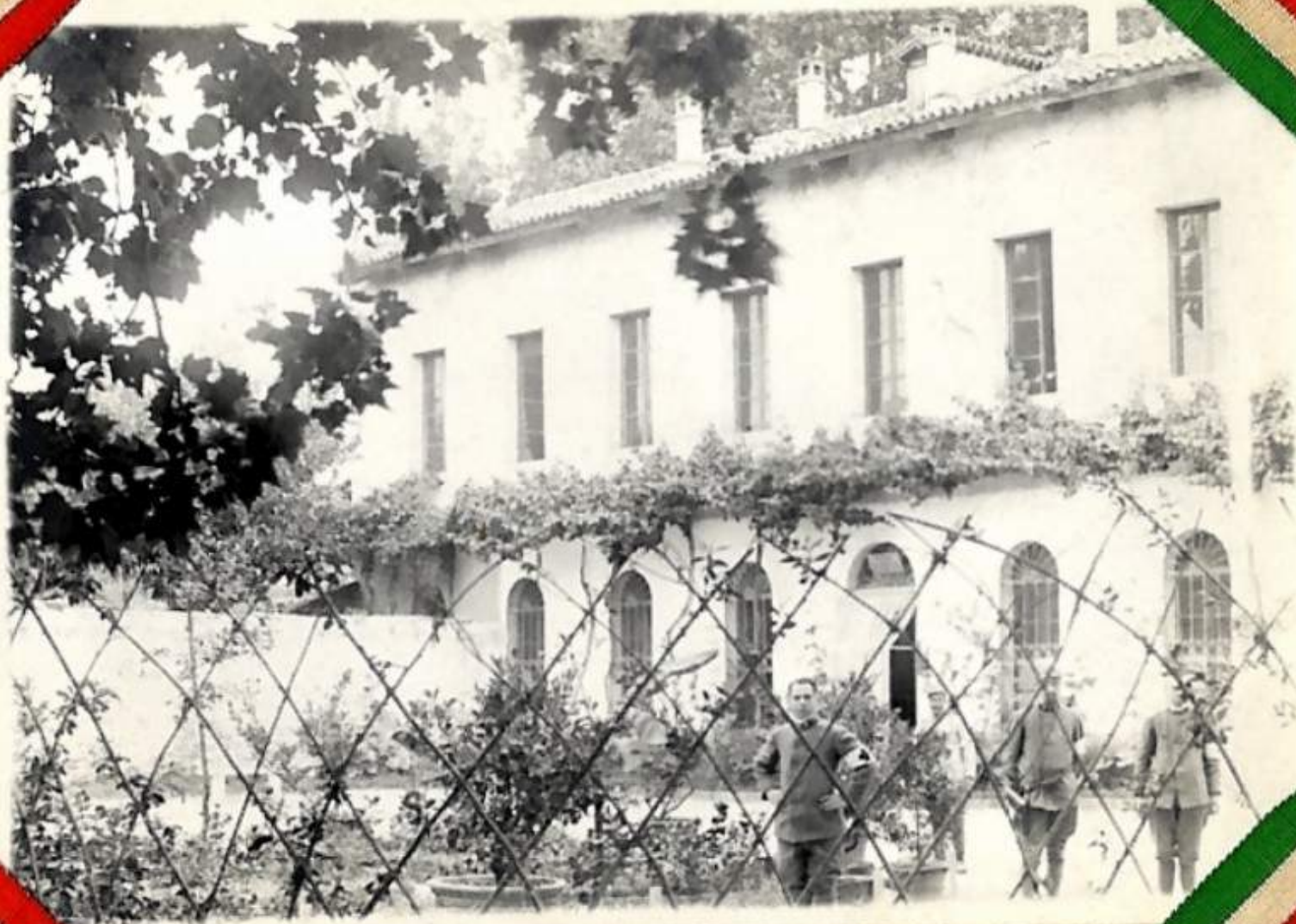
Illustrazione XIII: 1^a Medicina, esterno. Sulla facciata dell'edificio si nota la scritta "Scuola comunale Livia Campiutti-Fabris". La signora Livia Campiutti, proprietaria dell'omonima villa, donò questo fabbricato al Comune di Gonars agli inizi del Novecento. Ora l'edificio non esiste più e al suo posto è stata costruita la nuova scuola elementare, poi adibita ad asilo nido



I. - Villa Campiuti ~ ~ ~ ~ ~
= Direzione - Reparto Ufficiali =



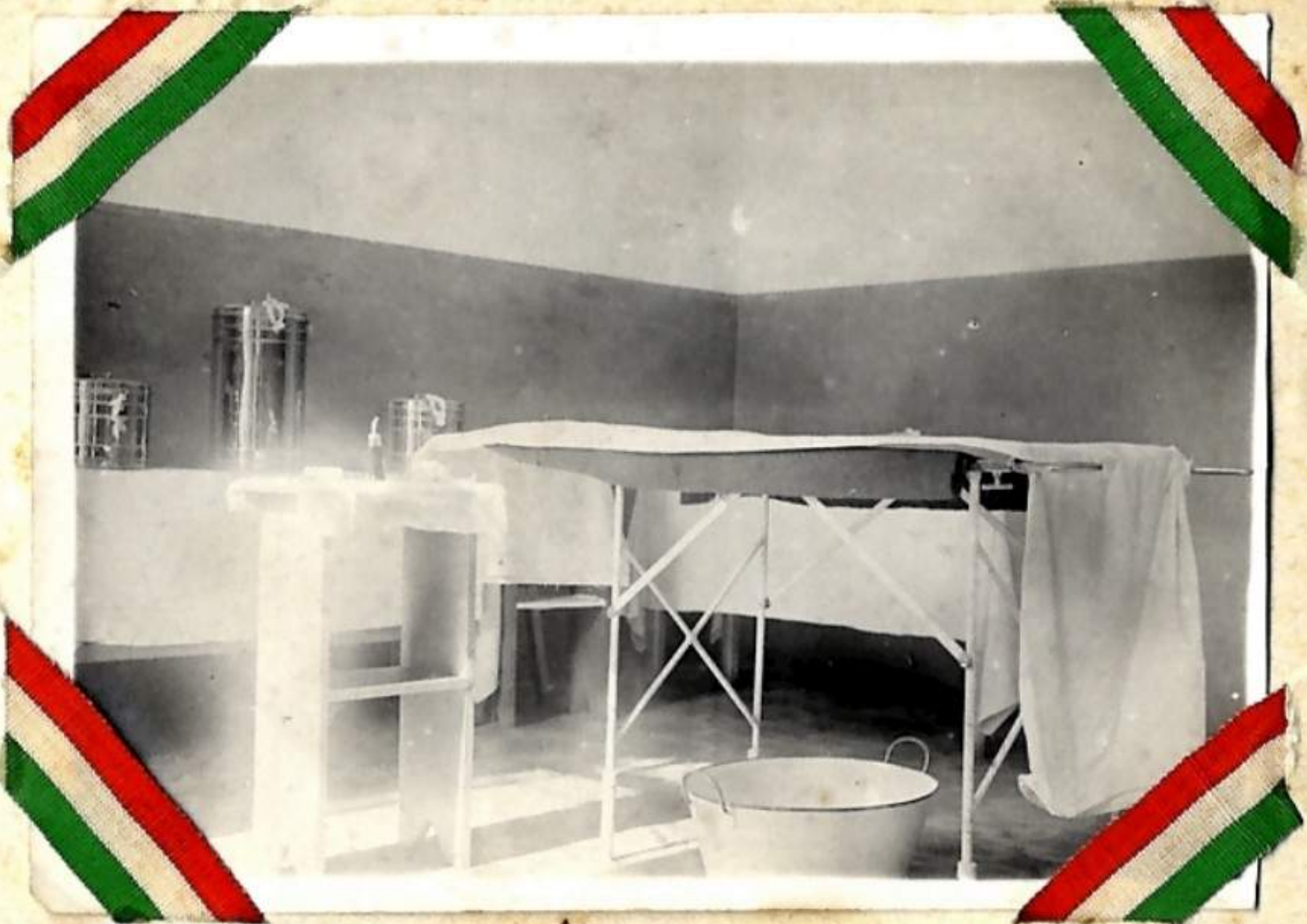
II. Ingresso Ospedale



III. - 1º Reparto Chirurgia. - Esterno



IV. - 1° Reparto Chirurgia ~ ~ ~ ~ ~
1° Sala Truppa



V. - 1° Reparto Chirurgia ~ ~ ~
Sala operatoria



VI. - 1^o Reparto Chirurgia ~ ~ ~
Sala per la sterilizzazione



VII. - 1^o Reparto Chirurgia ~ ~ ~
Sala Medicazione



VIII. - 1^o Dipartimento Chirurgia ~ ~ ~
2^o Sala Trippa



IX. - 1^a Chirurgia - 2^a Sezione
- Esterno -



*X. - 1^a Chirurgia - 2^a Sezione
- Sala Truppa -*



VI. - 2^a Chirurgia - Esterno



XII. - 2^a Chirurgia. - Sala Truzzi



XIII. - 1^a Medicina. - Esterno



XIV. - 1^a Medicina. - Interno



XV. - 2^a Medicina. - Esterno



XVI. - 2ª Medicina. - Interno



XVII. - Locale Isolamento



XVIII. - Farmacia



XIX. - Tende



IX. - Locale Truppa



XVI. Gabinetto di Chimica
e Microscopia



XXII. Cucina Annunziata



XVIII - Lavanderia



XXIV. - Squadriglia della T. A. M.



XXV. Magazzino

Illustrazione XIV: 1^ Medicina, interno della vecchia scuola elementare "Livia Campiutti-Fabris", primo piano. Sullo sfondo il dipinto di Re Vittorio Emanuele III e la stufa in maiolica

Illustrazione XV: 2^ Medicina, esterno. Si nota sullo sfondo il retro di Villa Campiutti-Fabris. Foto scattata dal brolo retrostante alla Villa (lato nord)

Illustrazione XVI: 2^ Medicina, interno. (fabbricato non identificato)

Illustrazione XVII: Locale isolamento (fabbricato non identificato). Potrebbe essere un fabbricato di pertinenza della villa

Illustrazione XVIII: Farmacia (casa colonica del mezzadro all'interno della barchessa est di Villa Campiutti-Fabris)

Illustrazione XIX: Tende militari, probabilmente installate nel parco retrostante a Villa Campiutti-Fabris

Illustrazione XX: Locale truppa, situato nella barchessa est di Villa Campiutti-Fabris. Sulla destra si intravede il fabbricato basso e la scala di cui alla foto successiva (Gabinetto di chimica)

Illustrazione XXI: Gabinetto di chimica e microscopia, situato nelle adiacenze della barchessa est di Villa Campiutti-Fabris

Illustrazione XXII: Cucina ammalati (fabbricato non identificato) probabilmente situato un tempo nel parco della villa

Illustrazione XXIII: Lavanderia (fabbricato non identificato)

Illustrazione XXIV: Una delle squadriglie del T.A.M. (Treno Ausiliario Militare), alle quali veniva affidata la cura dei cavalli. Foto scattata vicino al muro di pietra che circonda il complesso architettonico di Villa Campiutti-Fabris

Illustrazione XXV: Magazzino dell'ospedale (fabbricato non identificato)

Illustrazioni nell'ultima pagina del quaderno (senza numero): Tenda di medicazione (foto mancante) e sgombrò infermi, forse all'interno del parco di Villa Campiutti-Fabris (lato nord)

Illustrazione sul retro di copertina del quaderno: Timbro dell'Ospedale da campo n. 211

*Tenda di
Medicazione*

Sgombro infermi





DANIELA BALDO / MASSIMILIANO GALASSO / DANIELE VIANELLO (a cura di), *Studenti al fronte: l'esperienza della Scuola medica da campo di San Giorgio di Nogaro*, l'Università Castrense, LEG, Gorizia 2010.

DANIELA BALDO / EURO PONTE (a cura di), *Gli eroi dell'Università Castrense. Gli aspiranti medici caduti nella grande guerra*, CLEUP, Padova 2017.

FILIPPO CAPPELLANO / BASILIO DI MARTINO (a cura di), *La guerra dei gas: le armi chimiche sui fronti italiano e occidentale nella Grande Guerra*, Rossato ed., Valdagno 2006.

ERMANNO DENTESANO, *Gonars: un comune della Bassa Friulana*, Circolo Culturale Ricreativo di Fauglis, Gonars 1981.

FABIO FRANZ, *Il campo di aviazione di Gonars 1915-1917*, Aviani ed., Udine 2017.

ACHILLE MARIA GIACHINO / MAURIZIO LANZA / FRANCO ZAMPICININI, *Tre cocconatesi illustri*, Centro Stampa Regione Piemonte, Cocconato 2012.

ALESSANDRO GRADENIGO / PAOLO GASPARI (a cura di), *Accanto agli eroi. Diario della duchessa d'Aosta*, 2 vol., Gaspari ed., Udine 2016.

GIUSEPPE MANETTI, *Maledetta guerra. Diario di un contadino al fronte (10 febbraio 1917 – 5 luglio 1918)*, a cura di Cristina Chierchini, Pagnini ed., Firenze 2008.

GALDINO MARTELOSSI, *I miei tristi ricordi della guerra 1915-1918*, manoscritto inedito non datato.

GIORGIO MILOCCO, *La storia della nostra gente: Chiopris Viscone nella prima guerra mondiale*, Comune di Chiopris-Viscone 2005.

MINISTERO DELLA GUERRA (a cura di), *L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915 – 1918)*, vol. III. - *Le operazioni del 1916, tomo I, Gli avvenimenti invernali*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1931.

ENRICO PIN (a cura di), *Bagnaria a un passo dalla Grande Guerra*, Gaspari, Udine 2016.

ANNALISA SCHIFFO (a cura di), *Archivio storico del Comune di Gonars. Inventario*, tesi di laurea, Università di Udine, 2010.

ROBERTO TIRELLI, *Storia di Gonars*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2009.

Nota bibliografica



